

*Premessa:*

***Del perché non mi piace che il mio intervento venga definito come “contro”; del perché penso che le maestre elementari debbano riprendere la parola sulla scuola e prendersi alcune responsabilità per il bene della scuola e di se stesse.***

- *Il mio stare nella scuola si sforza di essere il più possibile pubblico; una presenza che dialoga, che mette in comune esperienze e conoscenze, che chiede aiuto, che indica possibili soluzioni all'interno dell'esistente per una buona scuola praticabile. È una presenza attiva, “per” una scuola migliore, che non indulge né al catastrofismo né è povera di proposte e di fatti. Tutti quelli e quelle che mi conoscono sanno che, come molte compagne di lavoro che non si risparmiano, cerco di far seguire alle parole spesso anche critiche, comportamenti coerenti senza “guardar troppo, l'orologio”. Quindi non dite di me per favore che sono “una contro”!*
- *Da troppi anni tutti hanno parlato in pubblico di scuola, e tra questi/e troppo pochi sono state gli/le insegnanti, in particolare le maestre. Mi sembra di poter dire che questo atteggiamento timido e rinunciatario sia frutto dell'ingombro della parola degli esperti sulla scuola, i quali, anche accanto a utili indicazioni, ci hanno detto che dovevamo fare tutto e il contrario di tutto. Nella scuola elementare abbiamo assistito da anni a continui processi di riforma in un settore della scuola italiana in cui si registravano i maggiori successi a livello internazionale.*

*Tutto questo ha stancato, si è fatto meno credibile, ci ha fatto fare un passo indietro per ritrovare quella concentrazione e quiete di cui abbiamo bisogno nel nostro lavoro di relazione.*

*È sempre più urgente che le maestre si assumano delle responsabilità nel prendere la parola pubblicamente, per dire ciò che pensano, confidando nell'intelligenza che dimostrano nel lavoro; che accettino e sopportino anche i conflitti a volte inevitabili all'interno di una struttura come quella della scuola che sembra, da qualche tempo, aver dimenticato il proprio senso.*

## **PUNTI FORTEMENTE NEGATIVI DELLA RIFORMA E DEI PROVVEDIMENTI SULLA SCUOLA RECENTEMENTE ADOTTATI PER I QUALI SARA' NECESSARIO SPENDERSI PER RIDURNE I DANNI**

### **1. SPARISCE IL CONCETTO DI OBBLIGO SCOLASTICO a favore del diritto/dovere all'istruzione.**

A tutti è assicurato il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, o almeno, fino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno d'età. A partire dai 15 anni si potrà continuare alternando periodi di frequenza a scuola a periodi di stage lavorativi. **Ma l'obbligo scolastico scende da 9 a 8 anni. La Repubblica di fatto non si fa più garante di un'istruzione obbligatoria per tutti**, soprattutto per chi vive in situazioni di disagio sociale, soprattutto in quei luoghi del Paese dove per portare i bambini e i ragazzi a scuola si è dovuto sperimentare “il maestro di strada”; vedi l'esperienza dei maestri e delle maestre dei quartieri spagnoli di Napoli.

Qui non è in discussione la scelta tra statalismo o non statalismo, ma se vogliamo mantenere il Pubblico come forma di autoaiuto e di solidarietà sociale. A chi ripete come in una cantilena che “la famiglia ha il diritto di scegliere”, rispondo sulla base della mia esperienza che la libertà di scelta dipende spesso dal reddito e dal livello culturale delle persone. Il rivendicare il diritto individualistico della famiglia, si trasforma spesso in chiusura egoistica nei confronti di quelli che “non ce la fanno”.

Bisogna sapere che la famiglia, bene fondamentale, prezioso ed insostituibile per ogni essere umano, non sempre è in grado di operare scelte in favore dell'infanzia.

La collettività, attraverso le strutture di uno Stato di Diritto, deve occuparsi dei suoi concittadini più deboli e non lasciarli, come già avviene in altri stati occidentali o di paesi in via di sviluppo che hanno scelto la strada del liberismo più sfrenato, alla mercé del proprio reddito e del proprio livello di istruzione. Nella scuola si rischia di veder realizzato ciò che da anni gli operatori sanitari denunciano: impoverimento del servizio pubblico, e per pubblico si legga “di tutti e per tutti”, per un servizio di qualità per la persona, a favore di forme individuali e private di assicurazione. Lasciamo i clienti alle imprese. Nelle scuole vengono i cittadini e le cittadine con il compito di progettare e contribuire al futuro del proprio Paese.

### **2. ANTICIPO INGRESSO ALLA SCUOLA MATERNA E SCUOLA PRIMARIA (EX ELEMENTARE).**

Molti parlamentari denunciano che in contrasto con quanto sostenuto apertamente pure dagli esperti di nomina ministeriale, in virtù di equilibristici e di alchimie interne alla maggioranza di governo, si è giunti, sulla pelle dei bambini, e contro ogni indi-

cazione degli addetti ai lavori, ad **anticipare a 2 anni e mezzo, a 5 anni e mezzo l'ingresso alla scuola materna e a quella elementare.**

Le strutture della scuola materna e della scuola elementare non sono pronte ad accogliere bambini così piccoli. A molti educatori non pare opportuno una "scolarizzazione" così precoce. La situazione, soprattutto nelle città, è aggravata dal fatto che le classi sono numerosissime anche in presenza di portatori di handicap e spesso con spazi sottodimensionati alle esigenze.

### **3. QUALE MIGLIORAMENTO DELLA OFFERTA FORMATIVA? LA REALTÀ NEI TESTI DELLA FINANZIARIA**

#### **TAGLI ALLE SPESE**

L'inizio dell'anno ha visto consistenti tagli alle scuole: 1800 solo in Lombardia quest'anno; l'esternalizzazione di servizi con tagli consistenti al personale ATA, segretari e bidelli per intenderci, mancato sviluppo tecnologico, la non assunzione di insegnanti sulla lingua straniera, tagli del tempo pieno e del tempo prolungato alle medie, tagli ai progetti e al personale di sostegno. Già quest'anno la finanziaria ha rimandato in classe insegnanti che lavoravano con stranieri, nei laboratori di informatica, sui progetti orientamento e antidispersione soprattutto nelle scuole secondarie superiori più a rischio.

In Lombardia da 800 sono diventati 165.

Non si capisce perchè si taglino progetti ed insegnanti, quando inglese ed informatica rappresentano le attività più importanti secondo il progetto di sperimentazione in corso nella scuola elementare.

Per la prima volta nel nostro paese la Legge finanziaria ha adottato provvedimenti economici che influiscono massicciamente sulla qualità e sul funzionamento della scuola: (nel triennio 2001/2004 verranno tagliate 34.000 cattedre)

- a) organico in funzione degli iscritti e non più delle classi, dei progetti. Ciò comporta soprattutto negli Istituti tecnici e negli Istituti professionali smembramenti, accorpamenti selvaggi, cancellazione di opzioni per gli studenti, rottura del gruppo classe, perdita della continuità didattica e di figure di coetanei e di adulti di riferimento.

In poche parole l'impoverimento del servizio scolastico e dell'offerta formativa. **La progettazione della scuola futura deve mirare alla migliore scuola possibile, non alla scuola di risulta resa possibile dal minor esborso possibile.**

In questa ottica sparagnina il docente diventerà sempre più un trasmettitore di nozioni e un controllore del comportamento e dell'apprendimento dei suoi allievi.

- b) esternalizzazione dei servizi

Sempre per ottenere economie di gestione, si autorizza la scuola ad affidare a soggetti esterni servizi oggi garantiti dal personale ATA, compromettendo anche in questo caso aspetti non trascurabili dell'interrelazione educativa e didattica, ed anche aspetti relativi alla sicurezza dell'ambiente scolastico ( gli studenti non hanno bisogno solo dell'aula pulita; più spesso hanno bisogno di un adulto con cui rapportarsi e con cui confrontarsi.) È confermato il taglio dei collaboratori scolastici: 13500 nel triennio.

Attenzione, in futuro, si rischia l'esternalizzazione di pezzi di scuola.

**Va migliorata la qualità dell'offerta formativa con misure come la diminuzione del numero di alunni per classe, la diffusione di un sostegno finalizzato al superamento delle difficoltà di apprendimento, potenziamento delle nuove tecnologie, investimenti nelle aree considerate a rischio.**

**Insieme a risultati di valore, certamente il sistema scuola registra insuccessi e fallimenti, ma sarebbe ingeneroso addossargli tutta la responsabilità.**

Insuccessi che corrispondono a ragazzi e a ragazze, a giovani che non hanno raggiunto una preparazione proporzionata agli anni di frequenza scolastica.

Di fronte a questo fenomeno il nostro atteggiamento è quello imposto dalla Costituzione, ovvero quello **di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona.** Il Ministro Moratti, invece cancella cattedre, stipa aule di alunni, accorpa, smembra classi, favorisce l'ingresso di privati con interessi privati nella scuola.

### **4. DIMINUISCE L'ORARIO SCOLASTICO OBBLIGATORIO.**

Questa riforma prevede un sapere per i cittadini del Paese, che costi meno allo Stato, che riduca all'osso le conoscenze e le competenze (leggere e far di conto) e che porti all'esterno attività di pregio.

**La formazione di qualità verrà fatta da agenzie esterne o da scuole dove i genitori pagheranno le attività che la scuola di base non potrà più offrire.**

Già oggi le famiglie devono integrare volontariamente il fondo di Istituto per rendere possibile i Piani di Offerta Formativa predisposti dai Collegi dei docenti, in futuro sarà peggio. Le proposte orarie contenute nelle Indicazioni generali per la costru-

zione di “Piani di studio personalizzati” già prevedono per la scuola elementare una insegnante per classe il mattino con rapporto frontale con la classe, senza compresenze. Già da quest’anno le compresenze sono sparite nella scuola media e in molte scuole superiori, dove gli insegnanti concordavano moduli tra materie (filosofia /italiano, scienze/matematica) da svolgersi in compresenza a piccoli gruppi. Nella nostra zona, anche grazie a dirigenti più realisti del re, in un liceo si è scorporata la cattedra di storia da filosofia, da sempre necessariamente unita, su due docenti diversi con conseguente banalizzazione del percorso formativo delle due discipline, fiore all’occhiello dei licei italiani e questo per risparmiare sul personale.

### **Che fine farà il Tempo Pieno?**

Da molti anni si cerca di eliminare il Tempo Pieno perché considerato anche dai ministri del centrosinistra un “lusso”. I genitori e le insegnanti elementari sono riusciti finora a salvaguardare questo modello di scuola che rappresenta tra l’altro un servizio sociale indispensabile soprattutto per le famiglie delle città, che altrimenti dovrebbero collocare i loro bambini e bambine davanti al televisore, o pagarsi baby sitter e strutture private che si occupano di sport e tempo libero, visto che uno stipendio in famiglia spesso non basta.

Nelle Indicazioni generali per la costruzione di “Piani di studio personalizzati” **c’è una proposta di modello orario di 40 ore che nulla ha a che vedere con l’esperienza positiva del Tempo pieno.** È un pessimo modello (un ritorno al dopo scuola), di bassa qualità che risponde solo a logiche di risparmio.

## **5. NETTA SEPARAZIONE FRA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

**Diminuzione della scuola di base e scelta precoce fatta a 12 anni** (durante l’ultimo anno di scuola media) **all’interno di una scuola che sarà organizzata in base alle diverse possibilità economiche delle famiglie:**

Art. 2, punto f) : “la scuola Media assicura l’orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo; la classe terza, quella che in prospettiva accoglierà ragazzi e ragazze di 12 anni, è caratterizzato dalla **diversificazione didattica** – quindi dei contenuti – e metodologica, in relazione allo sviluppo della personalità dell’allievo.... sviluppa le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle proprie attitudini e vocazioni...”

**L’attuale curricolo obbligatorio di 8 anni uguali per tutti si riduce a sette** e pone la scelta fra percorsi rigidamente separati il sistema dei licei e quello della formazione professionale quando per la stragrande maggioranza dei nostri preadolescenti le potenzialità, le attitudini e le inclinazioni ancora non si sono manifestate; quando i diversi tempi di crescita comportano un ventaglio amplissimo di comportamenti, di atteggiamenti e di interessi.

La scelta così intempestiva, nei fatti **lega il destino di una ragazza/o al suo retroterra non solo economico ma anche culturale.**

La riforma prevede la possibilità di passare, anche con un supporto da parte della scuola, da un liceo all’altro, dalla formazione professionale all’istruzione dei licei ma la **praticabilità del passaggio** dalla formazione professionale al sistema liceale è con tutta evidenza meramente demagogica e irrealistica se si separa così nettamente e precocemente l’iter professionale da quello liceale.

Penso che debba essere **confermato invece l’attuale obbligo fino ai 15 con un unico biennio di istruzione superiore dove ad esempio tutti abbiano la possibilità di avvicinarsi alla filosofia.**

## **6. L’INSEGNANTE PREVALENTE E LA SPERIMENTAZIONE MORATTI NELLA SCUOLA ELEMENTARE**

Argomento caldo della nuova era Moratti nella scuola elementare è “la maestra prevalente”.

Non è la maestra prevalente talora sperimentata nei moduli che non abbiamo mai amato; qui ci troviamo di fronte ad una maestra unica più che prevalente, che programma il proprio lavoro da sola, che sta più tempo in classe e sta lontano da mensa e cortile dei giochi; che coordina altre colleghe intente a gestire attività di laboratorio “pratico”, soprattutto il pomeriggio.

Per chi come noi ha vissuto l’esperienza del Tempo Pieno inteso come tentativo di attuare alcuni punti fermi della pedagogia contemporanea quali

- svolgere i programmi in tempi più distesi,
- tenere il passo dei meno bravi,
- introdurre nuove tecniche didattiche,
- valorizzare la socializzazione abbattendo le barriere personali e sociali,

la proposta del ministro Moratti è un grave passo indietro.

**Pre- valente, che vale sopra altri, che è più importante.**

**Nel nostro DNA c’è scritto che si collabora, non si prevale.** Magari si confligge, ci si scontra, si discute, ma poi si trova un equilibrio necessario.

Nel Tempo Pieno abbiamo imparato, anche faticosamente talvolta, a condividere con la propria collega di classe e con le

colleghe di interclasse “tutto”.

Per noi la crescita professionale è venuta attraverso un arricchimento contagioso che parte spesso da colei che in quel momento, per esperienza, per competenze, per passione, è capace di far intravedere possibilità nuove di lavoro.

Siamo cresciute parlando insieme anche dei lati più oscuri del mestiere, di come affrontare il bambino rompiscatole, quello che ti fa impazzire con le sue turbolenze e provocazioni. Questi spazi di dialogo sulle difficoltà di relazione rappresentano anche momenti importanti di sostegno reciproco che solo un rapporto tra “pari-degni” permette di sopportare senza vergogna e disagio.

Chiunque lavori nella scuola elementare sa che questa è la vera sfida del mestiere oggi.

La "coppia" rappresenta una mediazione efficace e ricca di potenzialità tra le diverse esigenze che comporta il nostro lavoro a contatto con bambini e bambine che vanno dai sei ai dieci anni, un'età “d'oro”.

L'essere in due ad entrare, con pari responsabilità, tempo e "ruolo", in una classe, costringe ad uno scambio e obbliga ad una comunicazione garantendo ai bambini e alle bambine uno "sguardo" più attento e meno onnipotente (quattro occhi vedono meglio di due).

La coppia garantisce la possibilità di approfondire tematiche disciplinari/formative suddividendo i compiti tra due persone e non addossandole ad un unico docente riducendo di molto il rischio di disciplinarismo, rischio che in molti casi i moduli hanno corso.

Il non essere costretti ad “insegnare” tutto, lascia spazio a riflessioni sul come si insegna un ambito; favorisce la possibilità di evitare la banalizzazione del sapere, di un sapere in pillole da condensare in poco tempo con uno stile più libresco che attivo. Permette di arricchire di pratiche laboratoriali che una maestra costretta ad insegnare tutto non ha il tempo umanamente di pensare. La ricerca nel campo della didattica disciplinare e l'esperienza pedagogica degli ultimi anni dovrebbero aver definitivamente affossato l'idea di una maestra tuttologa.

Uno degli aspetti più importanti della maestra che insegna matematica e poi fa teatro ed è presente attivamente nella mensa e nel gioco è proprio svelare un adulto/a significativa per loro che si fa più vicino/a.

## 7. SPARISCE L'EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA'

“Sono promossi il conseguimento di una formazione spirituale, morale e religiosa anche ispirata ai principi della Costituzione, lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale e alla civiltà europea.” Così cita l'articolo 2 punto b della riforma.

**Questo, d'ora in poi, sembra dover essere l'ambito valoriale e culturale in cui deve operare la scuola, di cui si deve denunciare l'angustia, la ristrettezza, il provincialismo e l'antistoricità.**

È necessario che la scuola sia luogo di crescita civile e democratica, di opportunità per tutti, di educazione alla cittadinanza universale.

Siamo per una scuola che fornisca la capacità di conoscere se stessi, le proprie radici per convivere e condividere, la capacità di pensare e di progettare la propria vita; siamo per una scuola che apra al futuro e al mondo, che renda consapevoli e partecipi i ragazzi e le ragazze della complessità, delle contraddizioni, della ricchezza della diversità.

## 8. FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

**Molto grave la decisione di ridimensionare fortemente nei corsi di studi per gli/le insegnanti della secondaria di primo grado (ex scuola media) e del secondo ciclo (ex scuola superiore) la didattica e la pedagogia.** In livelli di scuola è evidente il distacco ormai drammatico tra i giovani e quegli insegnanti che entrano senza competenze didattiche, educative e pedagogiche; questo è uno dei motivi di insuccesso scolastico nella scuola superiore.

A questo proposito ricordo l'intervento del professor Scurati, pedagogista molto stimato dalle maestre elementari, al Convegno del CDI, presso il centro Don Bosco, nel quale denunciava come il lavoro di anni, svolto da lui e da molti suoi colleghi e colleghe all'interno delle università, volto a migliorare la preparazione pedagogica degli insegnanti di ogni grado dell'istruzione, sia stato cancellato nel giro di un emendamento votato in pochi minuti.

Milano 25 novembre 2002

Clara Bianchi